

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

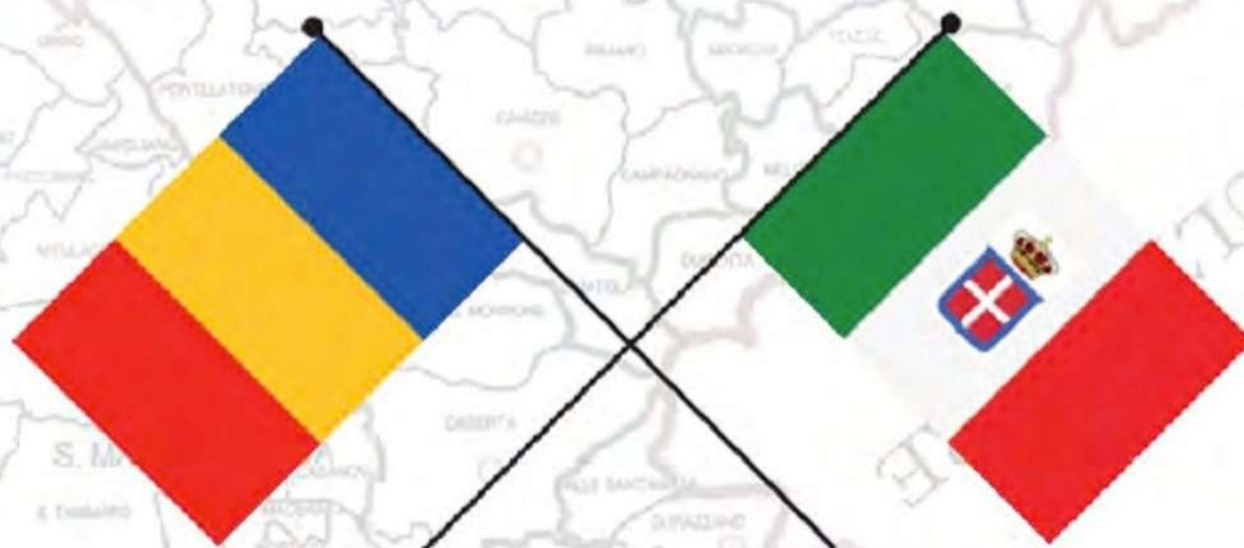
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di
PRINCIPATO ULTERIORE

di Caserta il 21 febbraio 1789 nella chiesa di S. Sebastiano Martire, Giuseppe Daniele redasse, nel merito, delle iscrizioni, e sempre nel 1789 compose un sonetto in occasione della costituzione, su modello riformista, di una manifattura serica nella colonia di San Leucio, presso Caserta.

Nell'accademia militare, Giuseppe entrò in contatto con le idee rivoluzionarie al punto di arrivare a farsi chiamare Joseph e di parlare francese. Il suo nominativo venne fatto da Annibale Giordano quale membro della *Libera muratoria napoletana*, durante le inquisizioni per la cosiddetta «congiura giacobina» del 1794. Probabilmente fece parte, insieme al fratello, di una delle affiliate della Gran Loggia Provinciale di Napoli e Sicilia. Frequentò anche le logge calabresi, in particolare quella di Reggio. La notte del 27 febbraio 1795, su disposizioni impartite da Napoli, fu arrestato in Calabria e insieme al potente don Luigi De Medici, reggente della Gran Corte della Vicaria, condotto in Gaeta, dove rimase fino al 1798, in regime di carcere duro. In seguito fu trasferito nelle segrete di Castel dell'Ovo. Giuseppe compose in carcere una *Canzone del cittadino*, composta in stile petrarchesco, che fu segnalata a Prospero de Rosa, dei marchesi di Villarosa, dal cittadino Luca Antonio Biscardi. In seguito al rescritto reale del 25 luglio 1798, il Daniele fu assolto e liberato. Nel 1801 compose le iscrizioni per i funerali della principessa Maria Clementina, celebrati nella Chiesa del Carmine di Caserta e in Napoli nella Regal arciconfraternita di S. Giuseppe dell'Opera di vestire i nudi, e vergognosi. Giuseppe morì il primo novembre 1807 (o 28 ottobre secondo il figlio Domenico) in Napoli, all'età di 65 anni e fu sepolto in S. Teresella [probabil-

mente nella Chiesa S. Teresella agli Spagnoli] adiacente alla Strada Nardones, dove era domiciliato.

Riferimenti bibliografici: G. Daniele – P. Di Lorenzo, *La famiglia Daniele e i suoi due palazzi in San Clemente di Caserta: note genealogiche ed araldiche, descrizione degli edifici superstiti e ipotesi e proposte per la loro corretta attribuzione*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. II, n. 3, ottobre 2007. L. Russo, *Lettera e canzone di Giuseppe Daniele all'abate Serassi*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIV, n. 1, aprile 2019.

Luigi Russo

DANIELE, FRANCESCO. Nacque a San Clemente, casale di Caserta, l'11 aprile del 1740 da Domenico e Vittoria de Angelis in una famiglia agiata che gli consentì un'ottima educazione. Fu avviato agli studi da Giuseppe Maddaloni e Marco Mondo di Capodrise, noto latinista, epigrafista e giureconsulto. Studiò in Napoli filosofia, oratoria, giurisprudenza, strinse amicizia con i maggiori letterati della città. Incoraggiato da questi, curò l'edizione delle opere di Antonio Tilesio, Antonii Thylesii Consentini. Nel 1761 progettò l'edizione di una raccolta degli Opuscoli di Marco Mondo. Approfondì gli studi letterari e filologici e raccolse e ripubblicò sette orazioni latine, già stampate separatamente e divenute rarissime, del Vico.

Il Daniele intraprese, anche con qualche successo, la carriera forense, ma in seguito alla morte del padre e di uno zio, dovette abbandonare Napoli e far ritorno a San Clemente per provvedere alla gestione degli affari di famiglia. Nel 1773 pubblicò, con il falso nome di Crescenzo Esperti, due lettere in cui esaminava alcune inesattezze contenute in un'opera, allora apparsa, sulle origini e la storia di Caserta. Richiamato a Napoli, per volere del marchese Domenico Caracciolo, fu nominato ufficiale della regia segreteria

di Stato. Per primo ideò un'organica raccolta delle leggi e dei diplomi di Federico II di Svevia, il cui prospetto, esaminato per ordine del sovrano dalla Camera di Santa Chiara, gli valse, nell'agosto del 1778, la nomina a «regio istoriografo», carica prima di lui conseguita da Giovan Battista Vico. Nello stesso anno il Daniele pubblicò la dissertazione *Le Forche Caudine illustrate*, che gli valse l'iscrizione all'Accademia della Crusca, comunicatagli il 6 gennaio 1779 dal segretario marchese Alemanni. In questi anni, per incarico della Real Camera, egli si dedicò ad illustrare i sepolcri dei re della monarchia siciliana scoperti durante lavori di «riattazione» del duomo di Palermo. La pubblicazione apparve nel 1784 e fu la prima opera da lui dedicata a Federico II.

Il Daniele pubblicò nel 1786 *Amori di Dafni e Cloe* nella versione italiana di Annibal Caro, il cui manoscritto, proveniente dalla Biblioteca Farnesiana, era da lui posseduto. Nel 1787, reputato ormai tra i più prestigiosi intellettuali del Regno, fu nominato socio dell'Accademia Ercolanese riorganizzata da Ferdinando IV. Nel periodo rivoluzionario del 1799 si interruppe bruscamente la sua fortuna accademica, nonostante non avesse preso parte agli avvenimenti della Repubblica. Nominato membro della Commissione legislativa, presumibilmente non accettò la nomina, perché non abbiamo alcun riscontro di suoi interventi nelle attività della Commissione. Francesco si ritirò in San Clemente e si dedicò allo studio delle monete capuane pubblicando *Monete antiche di Capua* nel 1802 e ristampando la *Cronologia della famiglia Caracciolo* di Francesco de' Petri, inserendovi la biografia dell'autore.

Alla sua morte furono inventariate «226 iscrizioni latine e greche», acqui-

state poi per 1500 ducati dalla Real Corte e trasferite al museo napoletano [attuale Museo Archeologico Nazionale]. L'epigrafia era divenuta, col tempo, una delle maggiori sue occupazioni, infatti, non si limitò soltanto a collezionare epigrafi, ma sin da giovane si apprestò a comporne di sue, con piena conoscenza dei precedenti storici e delle particolari esigenze di questo genere letterario. Con l'avvento sul trono di Napoli di Giuseppe Napoleone, fu reintegrato nella carica di storiografo del regno; riottenne la nomina di regio bibliotecario, di segretario della risorta Accademia di storia e di direttore della Stamperia Reale. Fu socio dell'Accademia Cosentina, della Plautina di Napoli e dell'Accademia Etrusca di Cortona. Fu membro della Royal Society e dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo. Achille Lauri lo ricorda come direttore degli scavi di Ercolano. Francesco Daniele morì nella sua dimora di San Clemente il 14 novembre 1812 e in seguito fu sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Centurano di Caserta.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni*, Sora, 1915 (rist. anast. Bologna, 1979). C. Cassani, *Daniele, Francesco*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 32, 1986. L. Russo, *Lettere di Francesco Daniele al dottor Giovanni Bianchi di Rimini*, «Rivista Terra di Lavoro», a. XIII, n. 1, aprile 2018. L. Russo, *Lettere di Francesco Daniele all'abate Pier Antonio Serassi*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIV, n. 1, aprile 2019. L. Russo, *Personaggi e famiglie di Capua fra XVII e XIX secolo*, Napoli, 2019.

Luigi Russo

D'AZZIA, ALESSANDRO. Nacque a Capua nel 1774 dal marchese Gabriele e da Giovanna Ciavari-Lombardi in una delle maggiori e più antiche famiglie capuane. Fu educato nel Reale Collegio di Napoli [poi divenuto Scuola della Nun-